

PIERO CAMPORESI

CLEMENTE E FRANCESCO BERTOZZI,  
UNA FAMIGLIA DI FORLIMPOPOLI TRA NAPOLEONE E L'UNITÀ D'ITALIA

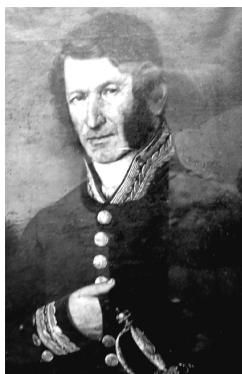
*Estratto da Forlimpopoli. Documenti e studi, XXX (2019)*  
*Rivista del Museo Archeologico Civico "T. Aldini" di Forlimpopoli*  
*stctipografico.it*

## SIGLE D'USO

AARa	ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI RAVENNA
AASRF	ARCHIVIO ABBAZIALE S. RUFILLO FORLIMPOPOLI
ALDINI 2001	T. ALDINI, <i>Forlimpopoli. Storia della città e del suo territorio</i> , Forlimpopoli 2001
ALDINI 2002	T. ALDINI, <i>Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli</i> , Forlimpopoli 2002
APSPF	ARCHIVIO PARROCCHIALE S. PIETRO FORLIMPOPOLI
APSRF	ARCHIVIO PARROCCHIALE S. RUFILLO FORLIMPOPOLI
ARAMINI 1993	A. ARAMINI, <i>Scritti</i> , (a cura dell'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORLIMPOPOLI), Forlimpopoli 1993
ASCe	ARCHIVIO DI STATO FORLÌ, SEZIONE DI CESENA
ASCF	ARCHIVIO STORICO COMUNALE FORLIMPOPOLI
ASFo	ARCHIVIO DI STATO FORLÌ
BCFo	BIBLIOTECA COMUNALE "A. SAFFI" FORLÌ
CA	<i>Carteggio Amministrativo</i>
CRS	CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE
«FDS»	«Forlimpopoli. Documenti e studi»
«FP»	« <i>Forum Populi</i> »
«RAS»	«Romagna arte e storia»
ROSETTI 1890	E. ROSETTI, <i>Forlimpopoli e dintorni</i> , Milano, Rechiedei, 1890
ROSETTI 1900	E. ROSETTI, <i>Forlimpopoli e dintorni</i> , Milano, Capriolo & Massimo, 1900
ROSETTI 1894	E. ROSETTI, <i>La Romagna. Geografia e storia</i> , Milano, Hoepli, 1894
«SR»	«Studi Romagnoli»
VECCHIAZZANI 1647	M. VECCHIAZZANI, <i>Historia di Forlimpopoli</i> , Simbeni, Rimini 1647, (rist. fotomeccanica Forni, Bologna 1967)

PIERO CAMPORESI

CLEMENTE E FRANCESCO BERTOZZI,  
UNA FAMIGLIA DI FORLIMPOPOLI TRA NAPOLEONE E L'UNITÀ D'ITALIA



Clemente dr. Bertozzi di Sante<sup>1</sup> e Anna Maria Artusi, nasce a Forlimpopoli il 30 agosto 1782. Il padre, un onesto sarto «fattosi agiato», lo avvia agli studi che completa nel giugno 1805 laureandosi dottore in Legge all'Università di Bologna.

Si trasferisce quindi a Milano, per la pratica forense, e qui ottiene la stima e l'affetto specialmente del cav. Giovanni Bovara, allora ministro del culto<sup>2</sup>, e del giudice Giuseppe Luosi<sup>3</sup> coi quali intrattiene consuetudini familiari.

Dopo appena due anni di alunnato presso la gran Corte criminale di Milano, nel mese di ottobre 1806, viene traslocato alla Giudicatura di Caorle (VE) città che, a quel tempo, era compresa nel dipartimento

<sup>1</sup> Il *dominus* Sante Bertozzi (1757-1838) nelle prime decadi del 1800 viene annoverato fra gli anziani della Magistratura del Comune di Forlimpopoli assumendo talvolta la carica di facente funzioni di gonfaloniere.

<sup>2</sup> Giovanni Bovara (Malgrate 1734 - Milano 1812). Abate, professore di diritto canonico, senatore, divenuto ministro quasi settantenne (cfr. I. PEDERZANI, *Un ministero per il culto: Giovanni Bovara e la riforma della Chiesa in età napoleonica*, Milano, Franco Angeli, 2002).

<sup>3</sup> Giuseppe Luosi (Mirandola 1755 - Milano 1830), Ministro di Grazia e Giustizia della Repubblica Cisalpina (1798-1799), poi del napoleonico Regno d'Italia (1805-1814) e, in tale veste, primo promotore della codificazione del diritto in Italia, «magistrale e lucido protagonista dell'assetto istituzionale e legislativo del neonato Regno d'Italia. Consultato dalla Direzione generale della pubblica istruzione, il ministro della giustizia segue talmente da vicino le vicende della facoltà giuridica pavese (e bolognese) da intervenire nella predisposizione dei piani di studio, nei contenuti e nei metodi della didattica» (E. D'AMICO, *La facoltà giuridica pavese dalla riforma francese all'Unità*, «Annali di Storia delle Università italiane», vol. 7, 2003).

dell'Adriatico <sup>4</sup>, diventando così il primo giudice di pace di quella Municipalità. In questa sede stringe una profonda amicizia col vescovo mons. Giuseppe Maria Peruzzi <sup>5</sup>, tanto lodato per dottrina e filantropia.

Nel 1813 è trasferito a Cavarzere (Ve) dove deve subire e soffrire faticose peripezie a causa del blocco antifrancese di Chioggia tenuto dagli austriaci comandati dal generale Pulski che aveva in Cavarzere il suo quartier generale <sup>6</sup>.

Ad onta che egli cercasse sottrarsi per il giuramento che lo legava a Napoleone I dovè seguire quel generale sotto pena di fucilazione, per fare le veci di auditore di armata e quindi compilare li processi per infrazioni di blocco e per delitti militari, mancanze per le quali eravi la pena di morte, dalla quale però tanti e tanti ebbe egli assolvere. Li documenti onorevoli di piena soddisfazione a lui rilasciati dal Pulski trovansi presso il di lui figlio dr. Francesco <sup>7</sup>.



Nell'aprile dello stesso anno contrae matrimonio con la milanese Marianna Colla <sup>8</sup> dalla quale ha due figli: Augusta (1814 ca. - sp. Gherardo Mazzolini) e Francesco (1819-1909).

Alla caduta del governo napoleonico gli era già stata spedita la nomina a giudice della reale Corte di Appello di Macerata, ma gli austriaci lo nominano pretore nella stessa città di Cavarzere <sup>9</sup> costringendolo a restare in servizio in quel luogo, mentre altri suoi colleghi, non appartenenti al neo costituito Regno Lombardo Veneto, vengono licenziati.

<sup>4</sup> T. BOTTANI, *Saggio di storia della città di Caorle*, Venezia 1811, p. 96; *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, parte terza, Milano s. d.

<sup>5</sup> Giuseppe Maria Peruzzi (Venezia 1746 - Vicenza 1830). Chiamato nel 1795 da papa Pio VI a succedere a mons. Sceriman, nella diocesi di Caorle, attiva una continua opera di beneficenza, privandosi anche del proprio. Resasi vacante la sede episcopale di Chioggia, su proposta di Napoleone, allora re d'Italia, viene nominato da papa Pio VII vescovo di quella città.

<sup>6</sup> Nel novembre 1813 l'Austria aveva occupato militarmente il Polesine già sotto la dominazione francese fin dal 1801.

<sup>7</sup> APSRF, *Liber mortuorum I*, sunto necrologico di don Righini parroco, cc. n. n.

<sup>8</sup> (1788-1864) di Francesco e Margherita Brunè.

<sup>9</sup> «Clemente Bertozzi, pretore, Giuseppe Belloni, cancelliere, Marc'Antonio Bragadin, scrittore, Giovanni Baggiolini, scrittore» (*Almanacco per le provincie soggette all'i. r. Governo di Venezia nel Regno Lombardo Veneto*, Venezia 1821, p. 483).

Nel 1817, sviluppatosi anche nella sua giurisdizione il tifo e il brigantaggio, gareggia in premure filantropiche con mons. Peruzzi (nel frattempo traslatato alla diocesi di Chioggia nella cui diocesi era ed è Cavarzere), dimostrandosi zelante ed energico contro il banditismo che, anche sotto il governo napoleonico, aveva preso piede in quei luoghi, e infine gli viene concesso il titolo puramente onorifico di 'regio consigliere'.

Nel 1820 e 1822 sostenne contro l'aristocrazia veneta il diritto del vagantivo<sup>10</sup>, diritto che li cavarzerani godevano per concessione di Ottone I di Germania, ebbe offerte di danari e di onori dal desistere dal patrocinio e il far desistere il Municipio che lo aveva scelto difensore, e quindi minacce: ma non si lasciò vincere ed il popolo di Cavarzere ebbe piena vittoria e quel buon popolo non mai si dimenticò del suo pretore, perché quando questi dopo molti anni d'assenza si recò colà per visitare li antichi suoi amministrati gli furono fatte feste ed orazioni<sup>11</sup>.

Nel 1839 viene traslocato sempre come pretore, ma con aumento di onorario e di giurisdizione, nella città di Lendinara (Ro) dove risiede per dodici anni amato, ammirato e rispettato tanto per le ottime qualità dell'animo, quanto per le sue legali cognizioni che gli fruttano la soddisfazione di veder confermate (salvo pochissime eccezioni) le sue decisioni e sentenze, moltissime delle quali anche dal Senato, nonostante la contraria decisione del Tribunale d'Appello<sup>12</sup>.

Non disdegna di ritornare saltuariamente a Forlimpopoli, infatti il 9 settembre di questo stesso anno è presente in S. Rufillo al battesimo del nipote Giovanni<sup>13</sup>, nato da sua figlia Augusta maritata col conte Gherardo Mazzolini<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> Diritto di vagantivo: libertà di pesca, caccia e raccolta di canna ed erbe palustri, pratica secolare, legata anche alla sopravvivenza di un artigianato locale specializzato nella produzione di arelle e stuoie, che i ceti poveri esercitavano come uso civico nelle zone paludose del Veneto. Vedi anche P. BRUNELLO, *Ribelli, questuanti e banditi. Proteste contadine in Veneto e in Friuli 1814-1866*, Sommacampagna, Cierre edizioni, 2011.

<sup>11</sup> APSRF, *Liber mortuorum I*, cit.

<sup>12</sup> «Clemente Bertozzi, pretore, Francesco Bettanini, cancelliere, Paolo Fracassetti, Francesco Mondo, Antonio Mario, scrittori» (*Almanacco per le provincie soggette all'imp. regio Governo di Venezia nell'anno bisestile 1836*, Venezia 1936, p. 176).

<sup>13</sup> Segretario aggiunto del Consiglio comunale, viene ucciso con una pugnalata da ignoti sicari il 18 marzo 1865 all'uscita dal caffè di Pietro Amici.

<sup>14</sup> Augusta muore l'8 ottobre 1839, un mese dopo il parto, mentre il marito Gherardo la seguirà il 12 febbraio 1849, a soli 42 anni,

Nel 1842 dopo 36 anni di onorato servizio è collocato in pensione e si ritira a Padova, in cui l'unico figlio maschio Francesco attende agli studi legali in quella Università.

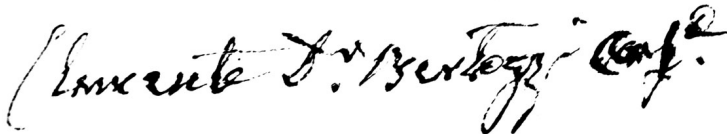
Nel 1851 rimpatria a Forlimpopoli dove le sue i suoi meriti e la sua vasta esperienza giuridica sono meno riconosciute che altrove.

Nella seduta del Consiglio comunale del 4 ottobre 1854 viene eletto anziano del Municipio e nel luglio 1857 fa parte della Deputazione inviata a Ravenna presso papa Pio IX per perorare e rendere noti i bisogni del paese <sup>15</sup>.

La rivoluzione del giugno del 1859 lo trova gonfaloniere insediato da poco oltre un mese, ma in seguito a quegli eventi il giorno 18 è costretto a lasciare la carica assieme a tutto il Consiglio, non prima però di aver nominato una Giunta provvisoria di Governo della quale fa parte anche il figlio Francesco <sup>16</sup>.

Con le dimissioni dalla vita politica cittadina si ritira a vita privata, muore il 6 maggio 1863 dopo una ventina di giorni di malattia,

pianto dalla moglie, dal figlio e dai nipoti che tutti amava teneramente e per i quali fece tanto di bene lasciando ad essi un nome caro ed onorato, e un buon patrimonio che in poco tempo spari <sup>17</sup>.



<sup>15</sup> Fanno parte della delegazione anche il canonico Salvatore Golfarelli, archipresbitero della Collegiata di San Rufillo, il canonico Pietro Giunta e il conte Raffaele Briganti.

<sup>16</sup> «Forlimpopoli, 18 giugno 1859. La Magistratura di Forlimpopoli ai suoi concittadini. Le Autorità pontificie costituite hanno abbandonato anche in questa Provincia il loro posto, ed il Paese è senza Governo. L'ordine pubblico, la sicurezza, e la tutela dei diritti e delle persone richiedono pertanto un pronto ed efficace provvedimento, ed il vostro Municipio sente l'imperioso dovere di addottarlo. Quindi è, che, ad unanimi voti ha nominato una Giunta Provvisoria di Governo composta dai sigg. conte Giovanni Golfarelli-Frasconi, Eusebio Gramatica-Salaghi e Francesco dr. Bertozzi. Voi avete già compresa la solenne importanza del momento, ed il Municipio è certo che alla Giunta, ch'ei vi presenta già costituita, saprete accordare quel leale appoggio che valga a raggiungere lo scopo della sua istituzione. La Magistratura: Clemente dr. Bertozzi, gonfaloniere; Tommaso Tellarini, anziano; don Ruffillo canonico Missirini, anziano; Nicola Artusi, anziano (Pubblicato in vari esemplari a stampa il suddetto giorno, circa alle ore 7 pomeridiane). E tutto ciò compivasi in detto giorno 18 giugno 1859 e nel breve giro di poche ore, appena transitate (per la via di Circonvallazione a mezzodi) le truppe ed autorità pontificie che si ritiravano, e vale a dire alle ore 6 pomeridiane» (ASCF, *Consigli comunali 1859-1946*).

<sup>17</sup> APSRF, *Liber mortuorum 1*, cit.

Francesco dr. Bertozzi, figlio di Clemente e Marianna Colla, nasce a Cavarzere il 7 novembre 1819.

Studia all'Università di Padova dove si laurea nel settembre 1844 discutendo la tesi *Diritto naturale privato, pubblico e criminale austriaco*, divenendo notaio.

Sposa, presumibilmente nel 1841, la padovana Elisabetta Rampo, dalla loro unione nascono: CLEMENTE (1842-1920)<sup>18</sup>, FLAVIO (1843-1874)<sup>19</sup>, Augusta (1845-1872)<sup>20</sup>, Pia (1847-1874)<sup>21</sup>, Ester (1849-?)<sup>22</sup>, SANTE (1851-1939)<sup>23</sup>, Maria Clementina (1853-1855), Marianna (1856-?)<sup>24</sup>, EUDORO (1861- 1879).

La famiglia si stabilisce a Forlimpopoli il 10 ottobre 1844.

L'anno successivo, a soli 26 anni, diventa consigliere comunale, soprintendente scolastico e membro della Congregazione dell'Ospedale.

Dal 1846 al 1848 è luogotenente della Guardia civica e ancora consigliere comunale.

Nel triennio 1847-1849 fa parte della Sedentaria dell'Ospedale in qualità di sindaco regolatore, diventando nel 1853 segretario del Corpo [Consiglio] di amministrazione.

Il 19 maggio 1849 avviene la fucilazione del dicomanese Antonio Baldini e Francesco Bertozzi - gonfaloniere di Forlimpopoli per voto popolare - ne dà personalmente notizia per lettera al presidente della Giunta di governo<sup>25</sup>.

<sup>18</sup> Nel 1866-67 è iscritto al III anno della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, corso di notariato. Impiegato privato, sposa la maestra elementare Angela Gardini, sono loro figli: Maria Mercedes (1879-sp. Sirotti), Velia (1880-1960), FLAVIO EUDORO (1882-emigra a Bardi), FRANCESCO (1884-emigra a La Spezia), LUCIO (1884-emigra a La Spezia), Elisa (1890-1965), VINCENZO (1892-emigra a Brindisi).

<sup>19</sup> Scrittore, incorporato nella 3<sup>a</sup> Colonna capitanata dal colonnello Eugenio Valzania di Cesena è volontario garibaldino nella Campagna dell'Agro Romano nel 1867, per la tentata liberazione di Roma.

<sup>20</sup> Moglie di Attilio Sendi di Forlì.

<sup>21</sup> Moglie del maestro Nicola Zattini; emigrati a Palestrina.

<sup>22</sup> Emigra a Forlì assieme ai genitori nel 1881.

<sup>23</sup> Impiegato (protocollista e archivistica comunale), sposa Lucia Zanzani poi Marianna Baldari; emigra a Cesena nel 1915.

<sup>24</sup> Emigra a Forlì assieme ai genitori nel 1881.

<sup>25</sup> ASCF, busta fuori inventario, *Lettera del gonfaloniere al presidente della Giunta di Governo*, [24 maggio] 1849. Forse interpretando male la missiva Giovanni Baldi scrive: «Il gonfaloniere Francesco Bertozzi, assistito dal prete Giacomo Righini, gli [Antonio Baldini] dava onorata sepoltura, avendolo l'austriaco abbandonato in mezzo alla via» (G. BALDI, *Storia della*

Per la sua carica istituzionale è soggetto a numerosi fastidi e preoccupazioni soprattutto a causa dell'occupazione austriaca del territorio. Il 26 marzo 1850 la Segreteria generale della Delegazione di Forlì comunica al parroco di S. Pietro don Pietro Bonoli che «è stato nominato membro di codesta Commissione municipale in sostituzione del sig. Francesco Bertozzi destituito»<sup>26</sup>.

Cinque anni più tardi diventa membro della Commissione sanitaria straordinaria per il colera che durerà circa otto mesi (questo terribile colpirà anche una sua figlia Maria Clementina di soli due anni).

Il 18 giugno 1859, assieme al conte Giovanni Golfarelli Frassoni e a Eusebio Grammatica fa parte della Giunta provvisoria di Governo la quale dovrà operare per esaudire il desiderio di tutti, cioè che «la città nostra sia ricoverata sotto la dittatura del prode Vittorio Emanuele II», poi della Commissione provvisoria municipale.

Dopo che le elezioni del 25 settembre 1859 vengono annullate per «occorse irregolarità» e quindi ripetute, il 13 ottobre è rieletto gonfaloniere e capo della Magistratura con 17 voti su 20<sup>27</sup>.

Nella tornata elettorale del 12 febbraio 1860 è nominato sindaco, ma nel settembre dello stesso anno si dimette anticipando il Consiglio comunale che lo farà il 29 novembre.

Scriva Alberto Aramini:

Ciò che balza dagli scarni resoconti e dalle lettere agli atti è lo scoramento e lo indignato stupore di trovarsi di fronte ad autorità costituite, indifferenti e sorde<sup>28</sup>.

Nell'anno successivo (1861) si tengono nuove elezioni e il 21 febbraio è rieletto sindaco, resta in carica fino all'11 aprile 1862 quando rinuncia, rimanendo però assessore.

*rivoluzione italiana dalla fucilazione del re Giovacchino Murat ai moti del 31 e 48, dalle memorande battaglie del 59 fino alla presa di Roma*, Firenze, Nerbini, 1908, p. 267. Sulla vicenda di Antonio Baldini si rimanda a B. GARAVINI, *Forlimpopoli tra il 1848 e la Repubblica Romana*, «FDS» XVI (2005), pp. 216-217; S. BARTOLI, P. CAMPORESI, *Antonio Baldini. Un patriota del Risorgimento a Forlimpopoli*, «FDS» XXIII (2012), pp. 97-127.

<sup>26</sup> APSPF, *Carteggio*, sec. XIX, cc. n. n.

<sup>27</sup> Sulle vicende di quel periodo e in particolare sull'attività politica di Francesco Bertozzi si veda S. BEDEI, *1859. Le elezioni amministrative a Forlimpopoli nell'anno fra Papa e Re*, «FDS» XXI (2010), pp. 143-168.

<sup>28</sup> ARAMINI 1993, p. 201.

La sua attività politica si svolge in un ambiente difficile e contraddittorio, accade spesso che:

Alle ore 8,30 [8 maggio 1861] del mattino, dato il segnale per l'adunanza colla maggior campana del Comune si sono andati radunando nella sala del Consiglio i membri del Consiglio stesso, ma dopo alquanto attendere, fatto l'appello nominale risposero in 7 e constatato che il numero degli intervenuti non è legale, alle ore 10, il sindaco dichiara sciolta l'adunanza.

Oppure quando il 20 giugno 1861, convocato il Consiglio per «stabilire le spese occorrenti per le esequie dell'estinto ministro conte di Cavour»:

Il sindaco, dichiara legale l'adunanza, benché il numero degli intervenuti non arrivi alla metà del numero complessivo del Consiglio, e ciò perché quest'adunanza è di seconda convocazione. Prima però d'aprire la discussione il sindaco non può non lamentarsi della mancanza della maggior parte dei signori consiglieri, e tanto più in quanto che trattasi in oggi di un argomento che dovrebbe essere a cuore di ogni buon italiano, quello cioè di una affettuosa dimostrazione di gratitudine alla memoria dell'esimio conte di Cavour. Non sa, con suo dispiacere, trovar modo per escusare l'imperdonabile mancanza, e desidera che qui se ne faccia la debita menzione.

È un suo problema anche l'edilizia scolastica, infatti si apprende che il 23 agosto di quell'anno

La signora Teresa contessa Briganti fu Lodovico, qual erede universale del padre medesimo, concede in affitto a Francesco dr. Bertozzi che accetta, qual sindaco di questo Comune, due stanze poste nella casa di sua abitazione posta al n. civ. 431 al pian terreno alla sinistra dell'ingresso con finestre alla Nazionale Emilia, e da convertirsi ad uso delle scuole pubbliche. L'affitto, della durata di sei mesi, dal primo luglio al 30 dicembre 1861, è stabilito in £. 42,56; verrà sciolto alla scadenza indicata senza alcuna disdetta.

Con regio Decreto 22 gennaio 1863 è rieletto sindaco ma, ancora una volta, non accetta.

L'11 novembre 1863 il Consiglio comunale procede alla nomina del nuovo segretario comunale<sup>29</sup>.

Uno dei cinque concorrenti è proprio Francesco Bertozzi che viene prescelto agli altri con 6 voti a favore e 2 contrari<sup>30</sup>.

<sup>29</sup> Nell'aprile del 1962 il canonico don Pietro Giunta aveva rinunciato alla carica di segretario comunale e il suo posto era stato assegnato *ad interim* al dottore in legge Ugo Ungar.

Rimarrà in carica, accompagnando le altalenanti vicende del Consiglio, fino al dicembre 1880 quando rinuncia perché in procinto di trasferire la sua residenza.

Ma in questo periodo di tempo (1860-1880) è nominato anche consigliere provinciale, presidente della Congregazione di Carità, capitano della guardia nazionale, vice giudice di Bertinoro, incaricato dal Municipio per trattare affari riguardanti il medesimo presso il Ministero a Torino e più tardi a Modena, viene nominati più volte dal prefetto come esaminatore degli aspiranti a segretario.

Nel 1873 è decorato della medaglia di bronzo per le operazioni del censimento del 31 dicembre 1871<sup>31</sup>.

Dalla *Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana* del 1878, p. 138, si apprende inoltre che:

La Società Anonima per la filatura della seta in Forlimpopoli ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 9 settembre 1877, rogato dal notaio Francesco Bertozzi, è autorizzata, e il suo statuto, qual è inserito nell'atto costitutivo predetto, è approvato.

Nel 1881 va ad abitare a Forlì, in via Giorgio Regnoli, assieme alla moglie, alle figlie Ester e Marianna, alla nipote Annita (figlia dodicenne della defunta figlia Augusta) e alla servente Rosa Zanzani.

Il 25 maggio 1884 è padrino di battesimo dei nipoti gemelli Francesco e Lucio<sup>32</sup>; in questa occasione dichiara di risiedere a Forlì in parrocchia di S. Mercuriale, luogo in cui già da tempo ha fissato il suo studio notarile e dove con regio decreto del 25 febbraio 1886 riceverà la traslocazione ufficiale in quel Comune<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> Dopo il ballottaggio dei primi quattro concorrenti, con esito favorevole al Bertozzi, e prima della votazione dell'ultimo (Ugo Ungar) questi fa pervenire al Presidente del Consiglio comunale una interessante lettera di rinuncia al concorso: «Nell'aggiungere il mio nome fra quelli degli altri aspiranti a questa Segreteria municipale, ho inteso di mettermi in concorrenza colle persone soltanto di altri paesi e non mai con cittadini di Forlimpopoli, dei quali riconosco e rispetto i meriti siccome d'assai superiori ai miei. Perciò prevalendo la nomina del degnissimo signor dr. Bertozzi, come io spero e desidero sinceramente, prego V. S. di ritirare la mia istanza dal concorso».

<sup>31</sup> Estratto dal certificato del sindaco di Forlimpopoli n. 1418B / 497 segr. del 12 agosto 1904 «rilasciato, dietro sua richiesta, al sig. dr. Francesco Bertozzi per valersene se, ed ove crederà il caso» (Archivio privato).

<sup>32</sup> Nati dal suo figlio primogenito Clemente e Angela Gardini.

<sup>33</sup> *Bollettino Ufficiale del ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti*, 1887, p. 82.

La moglie Elisa, invece, appare il 9 settembre 1890, come madrina, per il battesimo in S. Rufillo della nipote Elisa <sup>34</sup>.

Il 25 settembre 1909, nel giornale «Critica cittadina» di Forlì, viene pubblicata la seguente nota di cronaca:

Lutto. Al mattino del 18 corr. mese moriva in questa città, dopo crudeli sofferenze stoicamente sopportate e nella tarda età di anni 89 compiuti, il decano dei notai di questo Distretto notarile, dott. Francesco Bertozzi qui residente da molti anni ed oriundo della città di Forlimpopoli.

Fino da giovanetto professò sensi liberali cospirando pel bene e per la libertà della patria. Onde, instauratasi la Romana Repubblica del 1849, fu eletto gonfaloniere del suo Comune d'origine e capitano della Guardia nazionale; il che, al ripristino del Governo Pontificio, gli procacciò il precetto politico e gli chiuse l'adito all'esercizio professionale e ai pubblici impieghi.

Ma, non appena redente queste Provincie a libera vita, fu eletto membro di quella Giunta provvisoria di governo, indi della Commissione provvisoria municipale. E costituitosi in nuovo regno, fu per due volte sindaco di quel Comune e fu pure presidente di quella Congregazione di Carità e consigliere provinciale, sino a che si decise ad accettare l'offerta di ufficio di segretario comunale, che tenne fino al 1881, in cui di nuovo assunse l'ufficio di notaio, venendo poi nel 1887 alla residenza di Forlì; ottenuta la quale fu per diversi anni membro di questo Consiglio notarile.

In tutti gli uffici da lui esercitati portò rettitudine di propositi e non comune intelligenza. Padre di famiglia tenerissimo, fu più volte provato alla cote delle sventure, che sopportò con animo forte e rassegnato, traendo conforto dai domestici affetti e soprattutto dalle amorevoli cure delle sue buone figliole [Ester e Marianna] e della cara nepote [Anita] con lui conviventi, che ne raccolsero l'ultimo respiro.

Al carissimo estinto pertanto un memore affettuoso saluto e alla desolata famiglia le più vive condoglianze inviano i colleghi.



Handwritten signature in black ink: *Franco Bertozzi Vind.*

<sup>34</sup> Anch'essa figlia di Clemente e Angela Gardini.

